

UNO SGUARDO DAL PONTE

Cominciamo l'anno in leggerezza (compatibilmente con i tempi che corrono). Ho dato un'occhiata per voi, diciamo per *Medico e Bambino*, diciamo per motivi di ufficio, ai supplementi di fine d'anno del *Lancet* e del *British Medical Journal*, e poi mi son dato anche qualche altra occhiata attorno.

Il supplemento di Capodanno di *Lancet*, sapete come è fatto, è a pagine accoppiate, pari versus dispari; nella pagina pari si parla di un problema medico, nella pagina dispari di una storia personale. Bene, su 33 argomenti più della metà, almeno 17, sono pediatrici. Leggiamo: autismo; delezioni cromosomiche; malattia celiaca; sordità congenita; cardiopatie congenite; fibrosi cistica; Down; Duchenne; discheratosi congenita; Gaucher; emoglobinopatie; emofilia; meningite; osteogenesi imperfetta; porfiria; prematurità; sindrome da difetto dei geni che codificano per lo Rh e terapia intra-gravidica; schizofrenia; sepsi iperacuta. Degli altri 14 argomenti 9 riguardano "anche" i bambini: il colera, la leucemia mieloide cronica, il diabete, l'atassia ereditaria e la corea di Huntington, la lebbra, la malaria, la malattia da prioni, l'ipercolesterolemia genetica. Tutta questa benevolenza è dovuta, confessiamolo, in larga parte ai balzi della genetica, che non è esattamente pediatria; ma non è colpa nostra se la genetica, volere o volare, è una branca pediatrica, e nemmeno è colpa nostra se il pediatra non può fare a meno di interessarsi di genetica, dunque di pediatria. L'altro motivo, a grande distanza, di questa apertura pediatrica è che i temi restanti sono quasi tutti argomenti di infettivologia, altra branca pediatrica. In tutto il mondo, sono ancora quasi soltanto i bambini a morire di infezione, e ne muoiono ancora tanti; e non è colpa nostra se nel mondo si muore ancora di infezione, colera, malaria.

Ma non è per fare del campanilismo pediatrico fuori luogo che mi sono fermato a pensare/parlare sul supplemento di *Lancet*.

Da una parte c'è un pensiero "progressivo" che, sebbene i vecchi siano sempre più numerosi dei bambini, è sempre la prima età quella che continua ad attrarre l'attenzione e l'impegno degli studiosi.

Dall'altra c'è una domanda "decadente": se questo, queste malattie rare, questa invasione del "molecolare", questo stare sulla cresta dell'onda, sia ancora, e in che misura, pediatria. La mia risposta è che, sebbene io non sia più un pediatra, tutto questo è "ancora" pediatria. «*Right or wrong, my Country*». E, come commento aggiuntivo e pessimista: quante cose, oramai, tocca sapere ai poveri pediatri!

Il numero di Capodanno del *British Medical Journal* non ha, invece, niente di pediatrico. Ha, in copertina, una elegante fantasma che compare a un vecchio (o a una vecchia? dopo una certa età non si capisce più) seduto davanti a un bicchiere: ed è dedicato, se non ai fantasmi, agli spiriti. Qualche titolo (e qualche dato).

Effects of remote, retroactive intercessory prayer on outcomes in patients with bloodstream infection - randomised controlled trial: il risultato, basato sulle cartelle di 3393 pazienti ricoverati per sepsi tra il 1990 e il 1996, dimostra con ottima significatività statistica ($p < 0,01$) che una preghiera postuma, fatta nel 2000, migliora il decorso della malattia; spiegazioni? Nessuna, solo una splendida miniatura dell'alto Medioevo, con la scritta: «Gli Angeli fanno girare l'Universo – e il tempo si muove assieme».

Effect of rosary prayer and yoga mantras on autonomic cardiovascular rhythms, comparative study: il rosario e i mantra

recitati 6 volte al minuto producono un sorprendente, sincro, potente, aumento del ritmo cardiaco; un effetto psico-fisiologico, niente di tale, ok, però interessante.

The Hound of the Baskerville effect: natural experiment on the influence of psychological stress on timing of death: uno studio su 209.908 certificati di morte dimostra, sempre con ottima significatività, che cinesi e giapponesi (non i bianchi) muoiono più spesso il quarto giorno del mese, giorno per tradizione nefasto. La spiegazione, qui, è più facile: si muore per paura della morte.

Forse non è nemmeno difficile spiegare come mai quelli il cui nome comincia con una lettera che appartiene alle prime 12 lettere dell'alfabeto hanno molta più probabilità degli altri di avere il primo nome su un lavoro, assolutamente al di fuori dei meriti scientifici (*The A to Z of Authorship: analysis of influence of initial letter of surname on order of authorship*).

Più difficili da digerire 4 casi indimenticabili, personali e professionali, raccontati dal prof Konotey-Ahulu, e presentati come *The suprascientific in clinical medicine: a challenge for professor Know-All*. C'è la storia di un paziente che "eredita la data di morte" per infarto («Dottore, lasci che mia moglie e mio figlio stiano con me, stanotte: io ho 58 anni, mio fratello è morto 3 anni fa, a 58 anni; mio padre è morto a 58 anni; la sua sorella più piccola è morta a 58 anni, in India; il padre di mio padre, mio nonno, è morto a 58 anni») e lui muore dopo che il dottore, fedele alle usanze britanniche, ebbe allontanato la moglie e il figlio). Poi la storia (con febbre senza causa e con sierologia, colture, istologia, virologia e, alla fine, anche un'autopsia negativa) di un uomo che ringrazia il dottore per tutto quello che fa, ma che tanto lui deve morire «perché glielo ha detto la signora». Poi c'è un'altra storia, meno funerea, di un grosso calcolo biliare che ha cessato di dolere dopo un'imposizione della mano. Chiude la serie la storia di un fratello (del medico) che asserisce con insistenza di avere una sola settimana di vacanza (su 5 che gliene concedeva la scuola) e che allo scadere della settimana muore lui solo, colpito da un fulmine sul campo di football.

Le spiegazioni, qui, le danno Pascal, poi Crick, poi San Paolo. Blaise Pascal: «Ci sono due eccessi: escludere la ragione e non ammettere altro che la ragione. Il massimo risultato possibile per la ragione è quello di capire che c'è un limite alla ragione. Il gradino più alto per la ragione è il saper riconoscere l'esistenza di un infinito numero di cose che vanno oltre. Non rendersi conto di questo è soltanto un segno di debolezza della mente umana».

Sir Francis Crick, criticando la propria teoria dell'evoluzione del codice genetico: «Sembra una teoria plausibile, ma ha un grosso difetto: è troppo accomodante. In un certo qual modo potrebbe essere usata per spiegare qualsiasi cosa».

Più tacitamente, San Paolo: «Oh, la profondità della ricchezza del sapere e della conoscenza di Dio. Quanto imperscrutabile è il suo giudizio, e quanto ininvestigabili sono le sue vie».

Questa sarebbe, letterariamente, una buona fine, e in effetti mi conviene approfittarne e lasciar lì. Ma ho altre cose, spigolate in questa fine d'anno nelle riviste mediche, da raccontarvi; le riservo per un'altra volta, magari per il prossimo numero. Buon anno, con tutto il cuore.

Franco Panizon